

ATTO SECONDO

(Un salone nel palazzo Farnese. Tutta la scena è occupata da tavoli da gioco, con giocatori dei due sessi che si avvicendano e si muovono, in mezzo ad un confuso rumorio di voci, di risa soffocate, di gettoni lanciati sui tavoli. Nuovi venuti entrano, salutano, vanno e vengono. In una sala accanto, una orchestra eseguisce un minuetto. Attavanti e Trivulzio sono seduti ad un tavolo. Scarpia entra da sinistra, in primo piano, si avvanza e saluta).

Scena I

SCARPIA e SCHIARRONE.

SCHIARR. *(entrato da poco, vestito assai elegante, saluta il barone e gli mormora)*. Signor barone...

SCARPIA. *(sottovoce)*. Ah, sei tu, Schiarrone! *(siede a sinistra sulla poltrona, e Schiarrone sulla sedia)*. Ebbene?

SCHIARR. Ebbene, nulla, signor barone.

SCARPIA. Ah!

SCHIARR. I nostri uomini hanno accerchiato il palazzo Cavaradossi. Il cavaliere non ha dato segno di vita. Impazientito, ho dato ordine a Tibaldi di scavalcare il muro del giardino e di penetrare nella casa le cui porte e finestre erano aperte. Ha frugato dappertutto, dalle cantine al granaio: nulla.

SCARPIA. E' in compagnia dell'altro... è evidente. Ma dove? La servitù non conosce alcun altro suo alloggio?

SCHIARR. Nessuno. Il cavaliere si assenta sovente, giornate e notti intere, ma senza mai dire dove va. Si sente sospettato e diffida.

SCARPIA. Come la volpe, ha numerosi rifugi. E la Tosca?

SCHIARR. Nulla nemmeno da questo lato. La Tosca è rientrata in casa sua dopo la prova, ha pranzato sola, ha fatto toeletta ed è giunta ora al palazzo. In tutto questo, nemmeno l'ombra di Cavaradossi.

SCARPIA. E l'Attavanti?

SCHIARR. La sorveglianza attorno alla sua casa no ha reso di più. La marchesa è a Frascati.

SCARPIA. Lo so, ma speravo che, essendo fallito il colpo da un lato, un avviso segreto l'avrebbe condotta a Roma e che stasera avrebbe fatto atto di presenza in questo palazzo per stornare i sospetti; e che a mia volta, sia con l'intimidazione, le minacce e, all'occorrenza, col suo arresto...

SCHIARR. *(sorpreso)*. La marchesa?

SCARPIA. Perché no? La sua complicità è abbastanza provata dal ventaglio.

SCHIARR. Ma il marchese è così ben visto a Corte...

SCARPIA. ...al punto che avrebbe paura d'intervenire a favore di sua moglie: ma tutto ciò è inutile, dato che la marchesa è assente.

SCHIARR. Il signor barone crede veramente che la Tosca sia estranea a tutto questo?

SCARPIA. E chi lo sa? Quell'uomo è troppo astuto per mettere a parte dei suoi segreti una donna, tanto più che è delle nostre. Ma d'altronde, vedremo... eccola... *(sa alza)*. I nostri uomini sono in basso?

SCHIARR. *(in piedi)*. Sì, Eccellenza.

SCARPIA. E' bene che rimangano... e sempre a mia disposizione... *(la musica cessa. Schiarrone esce da sinistra)*.

Scena II

FLORIA *e detti*.

(Floria entra, in grande toilette, dalla seconda porta di destra, attorniata da corteggiatori; dà la mano da baciare a Capreola, Trivulzio, Attavanti e a tutti i giovani monsignori che si disputano questo onore).

ATT. Ecco la bellissima, la graziosissima, la divina!

CAPR. Non si sa mai, o diva, quale sia il piacere più grande: di vedervi o di ascoltarvi.

FLORIA. *(allegrementemente)*. E così, quando si possono avere tutti e due insieme... *(proseguendo, arriva di fronte a Scarpia che silenziosamente le bacia la mano)*. Buon giorno, barone... Ebbene... e il vostro fuggitivo?

SCARPIA. La sua sorte vi interessa?

FLORIA. Oh, sì, poveretto!

SCARPIA. Un criminale di Stato! Voi compatite questo miserabile?

FLORIA. Un uomo che fugge la forca non è più un miserabile... è un disgraziato!

SCARPIA. S'egli battesse alla vostra porta, gli aprireste?

FLORIA. Oh, subito!

SCARPIA. *(sempre sorridendo)*. E sapete che giochereste questa adorabile testina?

FLORIA. Ragione di più *(si volge)*. Buona sera, principessa *(continua a parlare sottovoce e a ridere con altri personaggi che la attorniano. I domestici intanto trasportano al fondo le sedie che sono a sinistra del grande tavolo per preparare l'ingresso della regina)*.

SCARPIA. *(solo sull'avanscena, seguendo Floria con lo sguardo)*. E' ignoranza... O una bravata?

UN USCIERE DI CORTE. *(dal fondo a destra, ad alta voce)*. Signori. La regina!

Scena III

Detti, MARIA CAROLINA, DIEGO NASELLI, principe d'Aragona, il generale FROELICH, ufficiali inglesi, napoletani, austriaci; il DUCA D'ASCOLI, PAISIELLO, cardinali, monsignori, musicisti, coristi, ecc. La regina s'arresta di fronte a Floria, che le fa una grande riverenza, mentre il principe d'Aragona offre un programma alla regina.

MARIA CAR. Buon giorno mia cara. Siete bene in voce stasera?

FLORIA. Farò in modo che Vostra Maestà non sia troppo malcontenta della sua umile serva.

MARIA CAR. E' almeno ben riuscita questa cantata?

FLORIA. Credo che Vostra Maestà ne sarà soddisfatta.

MARIA CAR. Paisiello ha molte marachelle da farsi perdonare (*Paisiello, che è alla sua destra, rimane molto umile sotto gli sguardi diretti su lui*).

FLORIA. Posso assicurare Vostra Maestà ch'egli è più pentito che colpevole.

MARIA CAR. Mia cara, voi no dovete parlare, ma solo cantare per lui: questo basterà (*si volge. Paisiello si allontana soddisfatto. La regina ad Attavanti*) Buona sera marchese... (*vedendo Scarpia*) Ah, sei tu, Scarpia?... (*si avvanza e si trova sola con lui, sull'avanscena; gli altri si ritirano con discrezione*). Ebbene, quali notizie di Angelotti? (*intanto il principe d'Aragona e Trivulzio si trattengono a destra, con la Tosca*).

SCARPIA. Nulla ancora di positivo, se non che egli non ha potuto lasciare Roma.

MARIA CAR. Bada che quest'avventura non ti sia fatale. Tu hai troppi nemici.

SCARPIA. Vostra Maestà mi crede colpevole?

MARIA CAR. La risposta è facile... Arresta Angelotti.

SCARPIA. Questa notte stessa.

MARIA CAR. Tanto meglio per te, perché difficilmente mi riuscirebbe di scongiurare il cattivo umore del re (*si volge e si allontana*).

SCARPIA. (*rimasto solo sul davanti*). Allora, se Angelotti mi scappa, io son finito, e questi cortigiani, che fiutano la mia disgrazia, fan già gli allegri innanzi tempo. Non è questa donna ch'io temo, ma l'altra, la Hamilton, che vuole ad ogni caso la morte di Angelotti e che non mi perdonerebbe mai d'essermi lasciato sfuggire la preda. Una sola parola di questa inglese, che laggiù fa da padrona, ed io son perduto (*guarda la Tosca che in quel momento è sul palco dei musicisti ove sta parlando con Paisiello, tenendo in mano un pezzo di musica*). Almeno, contro l'altra, l'Attavanti, avevo un'arma: questo ventaglio... ma contro di lei... (*colpito da una improvvisa idea*) Perché non servirsi della stessa arma?... vediamo... Una donna assai innamorata, assai appassionata... Con un fazzoletto, Jago ha fatto molta strada... O ella sa e allora le farò dire tutto; o non sa... e allora, perdio, sarà lei che troverà, lei che troverà per noi. Quale poliziotto vale una donna gelosa? (*alzandosi*) Via, via stavolta ho trovato... E finalmente mi riconosco (*durante questa scena Floria è venuta a sedersi sul canapè, sempre tenendo in mano la musica; Scarpia le si avvicina. L'orchestra nel salone suona l'andante della Sinfonia di Haydn in re maggiore*).

Scena IV

FLORIA, SCARPIA.

SCARPIA. (*poggiato sul canapè, dietro Floria, prendendole la mano sullo schienale del canapè e serrandola dolcemente tra le mani, sorridendo*). Sapete, signora, che potrei mettere le manette a questa graziosa mano e inviarvi al Castel San'Angelo?

FLORIA. (*tranquillamente, guardando la musica e senza ritirare la mano*). Arrestarmi?

SCARPIA. Sì

FLORIA. E perché?

SCARPIA. Per sfoggio di colori sediziosi.

FLORIA. Il mio vestito?

SCARPIA. Questo braccialetto! Rubini, diamanti e zaffiri: il tricolore.

FLORIA. (*vivamente, ritirando il braccio*). Ah, è vero! Se la regina vedesse!

SCARPIA. Ma no, nessuno vi farà attenzione, all'infuori di me. Voi siete troppo conosciuta per la vostra devozione alla Chiesa (*si siede accanto a lei*)... disgraziatamente!

FLORIA. Come disgraziatamente?

SCARPIA. (*galantemente*). Eh, sì... Avrei piacere di avervi come prigioniera.

FLORIA. (*allegra*). In una cella?

SCARPIA. E con tre giri di chiave per impedirvi di fuggire.

FLORIA. E fors'anche la tortura?

SCARPIA. Sino a che non mi amerete.

FLORIA. (*riprendendo la musica*). Se non avete che questi mezzi!

SCARPIA. Alle donne non dispiace un po' di violenza.

FLORIA. In verità corrono cattive voci su quello che succede laggiù con le donne.

SCARPIA. Che cos'è che non si osa dire? Quel vecchio castello la paga ora per le birichinate d'altri tempi. Si deve ai Borgia questa sua cattiva nomina... E' veramente bella questa cantata di Paisiello?

FLORIA. (*continuando ad occuparsi della musica*). Avrebbe fatto meglio a darla alla Romanelli.

SCARPIA. E di non venirvi a disturbare, così poco a proposito, durante le vostre divozioni nella chiesa di Sant'Andrea.

FLORIA. Ah, voi sapete?

SCARPIA. Per professione, so tutto.

FLORIA. Non ne avete gran merito: non mi nascondo a nessuno.

SCARPIA. E' vero. E' dunque assai gentile, il vostro francese?

FLORIA. Francese?... E' romano.

SCARPIA. Oh, così poco... volevo dire per le sue opinioni. Non riesco a comprendere come voi, benpensante come siete, possiate scambiare due parole con quel volterriano, senza strappargli gli occhi.

FLORIA. Perché mi ama!

SCARPIA. Ne siete sicura?

FLORIA. (*guardandolo, vagamente inquieta*). Sì, ne sono sicura... Perché dite questo?

SCARPIA. Eh, mio Dio...

FLORIA. Sapete forse qualcosa? Che?... Che ne sapete voi? Via parlate.

SCARPIA. Ma no... nulla... nulla... Diamine! Che fretta! Un dubbio, nulla di più, scetticismo professionale. Ma, parola d'onore, non ne so nulla. Allora, è inteso: il cavaliere vi adora, vi è fedele, ed io lo credo senza difficoltà: gli è così facile!

FLORIA. (*quasi rassicurata*). Meno male!

SCARPIA. (*tirando fuori un ventaglio*). Ne sono tanto convinto che non esito nemmeno a darvi quest'oggetto.

FLORIA. Un ventaglio?

SCARPIA. Sì, il caso m'ha condotto a Sant'Andrea; il cavaliere era appena uscito.

FLORIA. A che ora?

SCARPIA. Verso le tre.

FLORIA. (*colpita*). Doveva lavorare sino a sera.

SCARPIA. Insomma era assente e, come per curiosità stavo esaminando il suo quadro, ho visto questo ventaglio dimenticato su uno sgabello e, per timore che venisse rubato, l'ho preso per rendervelo.

FLORIA. Sul suo sgabello?

SCARPIA. Sì... Esitavo a rendervelo, perché infine... Ma siete tanto sicura di lui... Ma, signora, che avete?

FLORIA. (*che ha aperto il ventaglio*). Questo ventaglio non è mio.

SCARPIA. Possibile?

FLORIA. No!... No!...

SCARPIA. O sventato... che ho fatto?

FLORIA. Di chi può essere?... di chi?... una corona di marchesa...

SCARPIA. Strano... questo particolare mi era sfuggito...

FLORIA. Marchesa... Marchesa... l'Attavanti!

SCARPIA. (*fingendosi sorpreso*). Eh?

FLORIA. (*alzandosi*). E' l'Attavanti!

SCARPIA. Perché proprio lei?

FLORIA. Perché?... E' lei, è lei... Io lo indovino... Io la sento sotto le mie dita... Sarà arrivata dopo la mia partenza... Come ieri.

SCARPIA. Ah! Ieri!?

FLORIA. O piuttosto no... era già là, al mio arrivo... si è nascosta... Quel suo ritardo nell'aprirsi, quel bisbiglio... Era tutto in soggezione... la sua fretta per vedermi partire! Ah, maledetta! Era là, mi vedeva, mi ascoltava! E quando sono uscita s'è gettata tra le sue braccia ridendo di me!

SCARPIA. (*alzandosi*). Ne siete ben sicura? E se vi sbagliaste?

FLORIA. Se mi sbaglio? Vedrete se mi saglio! (*volgendosi verso Attavanti*) Marchese...

ATT. Signora.

FLORIA. Due parole, vi prego.

ATT. Quattro, e che sia un ordine, diva, per darmi la gioia di potervi obbedire.

FLORIA. Un'informazione soltanto. Conoscete questo ventaglio?

ATT. (*guardandolo con l'occhialetto*). Questo ventaglio? No...

FLORIA. E' stato smarrito in una chiesa e, dato che porta una corona di marchesa, si è pensato che potesse appartenere...

ATT. A mia moglie?

FLORIA. Precisamente. Da parte mia, marchese, domanderete a vostra moglie...

ATT. (*tranquillo*). La marchesa non è qui (*risale verso destra per allontanarsi*).

FLORIA. (*nervosa*). Non è qui?

ATT. No, è partita per Frascati.

FLORIA. Ah! Frascati... Ha fatto credere... Oh, comprendo! E' con lui, l'infame!

ATT. e SCARPIA. Con lui?

FLORIA. Sì, sì, sono laggiù per cenare insieme e trascorrervi la notte.

SCARPIA. *(avvicinandosi)*. Laggiù?

FLORIA. Sì.

SCARPIA. E dove laggiù?

FLORIA. *(passandogli di fronte)*. Ah, ch'io ve lo dica, vero? Perché voi possiate arrestarlo?

SCARPIA. Ma no! Ve lo giuro...

FLORIA. E allora?... La polizia non ha nulla a che vedere in questo caso. La polizia! Son io la polizia, e ci vado subito *(vuole risalire verso il fondo, a destra)*.

SCARPIA. *(cercando di sbarrarle il passaggio)*. E il concerto?

ATT. *(con la stessa mossa)*. La cantata?

FLORIA. Me ne infischio io della cantata!

SCARPIA. Ma è impossibile!

ATT. Che scandalo!

FLORIA. *(ridiscendendo per raggiungere la prima porta, a destra)*. E che me ne importa dello scandalo?

SCARPIA. La regina!...

FLORIA. Dite alla regina che sono malata... raffreddata... Dite tutto quello che volete. Buona sera! *(passa davanti al canapè per raggiungere l'uscita di destra)*.

SCARPIA. *(sbarrandole il passaggio)*. Allora, scusate! Non è più l'amico che vi parla, ma il reggente di polizia. Vi arresto.

FLORIA. Voi?

SCARPIA. Mio Dio, sì!

FLORIA. E mi impedirete!... Voi fareste questo?

SCARPIA. Farò il mio dovere obbligandovi a fare il vostro, che è di cantare.

FLORIA. Ma no, non posso! Non sono in condizioni di poter cantare.

SCARPIA. Bene o male, poco importa... ma dovete cantare.

FLORIA. Oh, Dio!

SCARPIA. E dopo, sul mio onore, vi prometto do lasciarvi uscire... anzi vi aiuterò.

FLORIA. *(vivamente)*. E' promesso?

SCARPIA. Ve lo giuro.

FLORIA. *(prendendo il suo quaderno di musica sul canapè)*. Allora, svelti... Subito... Cominciamo.

SCARPIA. Con calma!

FLORIA. Ah, la sfacciata!... e lui?... Ingannarmi così?... Ma è possibile? Dio mio, è possibile? *(si lascia cadere sul canapè e piange)*.

SCARPIA. *(scorgendo la regina che riappare dal fondo)*. La regina... Allora, coraggio... è questione d'un quarto d'ora...

FLORIA. Ma è lungo, un quarto d'ora! Troppo lungo! *(si alza vedendo la regina. I musicisti salgono sul palco)*.

PAIS. *(a Floria ch'è rimasta presso il canapè)*. Siete pronta, diva?

FLORIA. Ma sì, son pronta... Facciamo in fretta! *(i musicisti accordano i loro strumenti)*.

PAIS. *Si* naturale, vero?

FLORIA. No, bemolle.

PAIS. Oh!

FLORIA. *(violentemente)*. Bemolle!

PAIS. *(volgendosi ai musicisti)*. Bemolle! bemolle!

(I canti e le fanfare riprendono sulla piazza. La regina rientra in scena, seguita da tutti gli invitati che prendono posto, le dame sulle sedie, i cavalieri in piedi dietro le sedie. I coristi si raggruppano attorno alla Tosca e a Paisiello. La regina sale verso il trono).

FLORIA. *(sottovoce)*. Via, si deciderà a sedersi, la regina?

SCARPIA. Più piano, per favore.

(La regina si siede. Le dame ne seguono l'esempio. Il principe d'Aragona e Froelich prendono posto sui loro sgabelli. Capreola s'inchina dinanzi alla regina, che fa un segno d'acconsentimento).

FLORIA. *(c.s.)*. Finalmente!

CAPR. *(volgendosi verso Paisiello)*. Signore, potete cominciare.

PAIS. Sì, eccellenza... *(all'orchestra)* Andiamo, signori... *(a Floria)* Maestoso.

FLORIA. Sì.

PAIS. Largo... largo...

FLORIA. Mi annoi.

PAIS. Sì, divina... *(a Scarpia)* Ha i nervi!

SCARPIA. Un po'.

PAIS. A noi, signori!

(Batte sul leggio e attacca l'introduzione. Floria va di fronte alla regina, le fa una grande riverenza e si dispone a cantare. Nello stesso istante, mentre risuonano i primi accordi, un aiutante di campo entra da sinistra. Capreola gli si accosta e, dopo averlo ascoltato, dice qualcosa al principe d'Aragona che a sua volta parla sottovoce alla regina, mentre Capeola si riaccosta al trono attendendo ordini. Ad un segno della regina si volge verso Paisiello e, ad alta voce):

CAPR. Per favore, signore, sospendete.

PAIS. Basta! *(la musica s'interrompe. Scarpia s'accosta a Capreola e gli parla sottovoce).*

FLORIA. Che c'è ancora?

SCARPIA. *(a Floria)*. Un corriere... una lettera del generale Melas.

(Nel frattempo l'aiutante di campo porge la lettera al principe d'Aragona che si alza, s'inchina, e la offre alla regina).

FLORIA. *(tra sé)*. Ah. Dio mio! Ancora un ritardo! E non può leggerla dopo la lettera?

SCARPIA. *(calmandola)*. Di un generale vittorioso!

(La regina si alza imitata da tutti i presenti).

MARIA CAR. Questa lettera, o signori, giunge proprio in tempo per coronare la festa. E' del generale Melas che mi invia nuovi particolari del suo trionfo. *(Mormotii di soddisfazione. Maria Carolina rompe i sigilli)* Non voglio cedere a nessuno il piacere di farvi conoscere questo bollettino vittorioso. Ve lo leggerò io stessa *(vive acclamazioni dalla piazza)*.

ATT. Sentite?

SCARPIA. *(sottovoce)*. Han visto il corriere, applaudono.

MARIA CAR. *(ha aperta la lettera e la legge)*. "Da Alessandria, mezzanotte dal 14 al 15 giugno. – Signora, verso il tramonto, il nemico, rinforzato da un nuovo esercito, dopo un combattimento sulla stessa pianura di Marengo, durato gran parte della notte, ha battuto le nostre truppe... *(esclamazioni di sorpresa; la regina ricade seduta, e la sua voce si altera e diminuisce man mano che prosegue la lettura)*... vittoriose nella giornata. In questo momento, accampati sotto le mura di Alessandria, stiamo raccogliendo i disgraziati resti del nostro esercito... e stiamo decidendo... *(la voce si spegne, e, lasciando cadere la lettera, sviene. Le dame accorrono e la sostengono. I presenti si disperano. I musicisti raccolgono i loro strumenti)*.

FLORIA. *(a Trivulzio, risvegliandosi dal suo torpore)*. Ma che succede?

TRIV. Non avete sentito?

FLORIA. No... non ho fatto attenzione... Una vittoria?

CAPR. Eh, no... Bonaparte ci ha battuti...

FLORIA. Allora non si canta più?

TRIV. Oh, no! *(i musicisti si allontanano con i coristi)*.

FLORIA. *(buttando via il suo quaderno di musica)*. Ah, che fortuna!... Me ne vado... *(a Luciana)* Svelta, il mio mantello... *(Luciana l'avvolge nel mantello)*.

CAPR. *(risalendo con Trivulzio)*. Quell'animale che perde la battaglia al mattino e la vince alla sera!

FLORIA. Voglio fare come lui... *(esce da destra)*.

SCARPIA. *(vivamente a Schiarrone)*. I tuoi uomini in vettura... La mia, svelti e seguiamola da lontano. *(Ad Attavanti che parla con Trivulzio, mentre Schiarrone si allontana)* Allora, marchese, vi porto via...

ATT. *(sorpreso)*. Per...?

SCARPIA. *(prendendolo per il braccio)*. Per la caccia... Comprenderete poi... *(lo trascina per la stessa porta da cui è uscita Floria)*.

Fine dell'atto secondo